

L'ANALISI

“Nella terra di nessuno il termometro del Pianeta”

MARCOTEDESCO

IL distacco della piattaforma Larsen C è un evento storico che ricorda, ancora una volta, la potenza e la grandezza degli eventi associati ad un Pianeta che sta cambiando e che fanno apparire noi esseri umani come abitanti dell'isola di Lilliput.

Poiché la piattaforma Larsen C galleggiava prima del suo distacco, non influenzerà direttamente il livello del mare.

Tuttavia, questo blocco gigantesco è come il tappo di una bottiglia di champagne che, una volta tolto, permette al ghiaccio del continente antartico (che a sua volta non galleggia e quindi contribuisce all'innalzamento del livello del mare) di sciogliersi più rapidamente.

Il collasso della piattaforma è anche dovuto all'accumulo in pozze o piccoli laghi di acqua che, penetrata sotto la superficie ha spaccato il ghiaccio. Il suo scioglimento - e di conseguenza il numero dei laghi - è aumentato anche a causa delle temperature più alte. Non solo: poiché la piattaforma galleggia, deve fare i conti anche con il riscaldamento delle acque circostanti. Il risultato di questi cambiamenti è la progressiva riduzione dello spessore e l'indebolimento della piattaforma stessa.

Solo di recente l'effetto di questo processo è stato incluso nei modelli climatici che determinano l'innalzamento del livello dei mari. I dati emersi da queste simulazioni indicano che - rispetto alle ultime previsioni dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) - l'Antartide potenzialmente potrebbe contribuire al livello dei mari fino a oltre un metro entro il 2100.

Mentre siedo alla conferenza mondiale sull'innalzamento del livello dei mari che abbiamo organizzato qui alla Columbia, mi viene in mente un profetico articolo del 1978 di John Mercer: scriveva che l'umanità saprà

che la calamità è arrivata solo quando le piattaforme lungo la Penisola Antartica cominceranno a rompersi. La speranza è che ciò non sia vero. Se fosse così, mai come oggi la comunità scientifica avrebbe bisogno dell'appoggio dei governi per continuare lo studio dell'impatto del cambiamento climatico sul nostro pianeta. Questo è vero dovunque. Più che mai in Antartide, terra di nessuno (per un trattato internazionale) ma che appartiene a tutti.

(Marco Tedesco, specializzato nello studio delle calotte polari, è professore ordinario alla Columbia University di New York e ricercatore al centro NASA GISS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

